Grillo presenta le sue liste ma giura che non farà un partito: siamo un insieme di cittadini. Adesso i fatti

www.ilfattoquotidiano.it

il Fatto Quotidiano

Sabato 3 ottobre 2009 – Anno 1 – n° 10
Redazione: via Orazio n° 10 – 00193 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 1,20 – Arretrati: € 2,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

MA CHE BELLA OPPOSIZIONE

Troppi assenti in aula a Montecitorio salvano lo Scudo immorale
Mancavano 25 deputati Pd, 7 Udc, uno dell'Italia dei Valori
Ne sarebbero bastati venti per affondare il governo Berlusconi
Accade per la seconda volta in pochi giorni. Trovano le scuse più diverse

SALE LA PROTESTA: PERCHÉ LO FANNO?

Noi sottoscritti

di Furio Colombo

Noi sottoscritti giornalisti italiani, chiamati "farabutti" dal presidente del Consiglio, (che è anche padrone e datore di lavoro di molti di noi), durante una vivace dichiarazione resa alla televisione pubblica senza contraddittorio; successivamente indicati ai nostri connazionali come "anti italiani" senza altra motivazione che avere messo in dubbio la infallibilità del predetto presidente del Consiglio e di avere rivelato e commentato eventi confermati da ogni fonte, eventi certamente vergognosi che però riguardano, come utilizzatore finale, lo stesso uomo di potere italiano; noi sottoscritti giornalisti italiani, invitati pubblicamente e solennemente, senza contraddittorio, "a morire ammazzati" come informatori di quella parte degli italiani che, contro ogni convenienza, continua ad opporsi; noi sottoscritti giornalisti italiani licenziati o minacciati di licenziamento per non avere aderito alle manifestazioni celebrative della eccezionalità, unicità e trionfo del presidente del Consiglio e per continuare a mostrare scetticismo sulla "qualità" superiore del presente capo del governo italiano rispetto a Cavour e De Gasperi; noi che ricordiamo l'ammonimento a suo tempo fatto pervenire al collega Giancarlo Siani (poi assassinato dalla camorra): "Si può essere giornalisti-giornalisti oppure giornalisti-impiegati" e ci ostiniamo a credere che si debba restare giornalisti-giornalisti nonostante la pressione forte e costante, pubblica oppure condotta nei consigli d'amministrazione delle imprese editoriali; noi sottoscritti giornalisti italiani che tentano ogni giorno, sui giornali e nei brevi spazi televisivi in cui è ancora temporaneamente possibile, di raccontare, con documentazione delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea, di Human Rights Watch, della Croce Rossa Internazionale, l'orrore dei respingimenti in mare, dei campi di "soluzione finale" del popolo degli immigrati in Libia: noi sottoscritti giornalisti italiani che non rinunceranno a raccontare il continuo ripetersi di aggressioni, lesioni, morte contro immigrati, omosessuali, "farabutti anti italiani" giudicati a occhio "di sinistra" e dunque nemici dei soldati (come tutta l'opposizione, nella descrizione colorita, accanita e senza contraddittorio del presidente del Consiglio); noi sottoscritti giornalisti italiani che continueranno a giudicare delittuoso e mafioso lo "scudo fiscale" che toglie agli onesti per dare agli evasori e stronca ogni fiducia dei cittadini italiani nello Stato; noi, incoraggiati dal settimanale finanziario "The Economist" che scrive " I giornalisti italiani hanno paura e hanno buone ragioni di avere paura" (3 ottobre). Noi che sappiamo da Freedom House di essere ormai soltanto "un paese semi-libero"; noi che continueremo, ricordando i giudici assassinati, a sostenere con il nostro lavoro la libertà, a rischio come la nostra, della magistratura; noi sottoscritti giornalisti italiani che continuiamo a riconoscerci nel nome di Peppino Impastato e non in quello del persecutore di immigrati Roberto Maroni, noi tutti oggi, 3 ottobre, saremo in piazza del Popolo a Roma col doppio sentimento della disperazione e della speranza. La speranza negli italiani che vorranno dire no insieme a noi.

REGIME ▶ Oggi appuntamento a Roma

NON CI FAREMO IMBAVAGLIARE

I giornalisti italiani manifestano per difendere la libertà di stampa. I cittadini dimostrano di apprezzare l'informazione garantita da Annozero che, con il suo successo, mette in crisi la gestione Rai

L'appuntamento è per le 15,30 in piazza del Popolo, a Roma, dove la Federazione nazionale della Stampa ha organizzato una manifestazione per la libertà d'informazione. Decine i gruppi e i movimenti che hanno aderito all'iniziativa, che verrà trasmessa in diretta da radio e televisioni. Silvio Berlusconi è vicino ad essere dichiarato un "predatore della libertà di stampa", scrive Reporters sans Frontières. Ma i giornalisti italiani non devono temere solo la censura: oltre 200 quelli minacciati, centinaia sono le querele, impossibile quantificare i casi di mobbing. Intanto, la Rai "subisce" il successo straordinario di Santoro. pag. 2, 3, 4 e 5

CATTIVERIE

Sono il miglior presidente del Consiglio degli ultimi 150 anni, molestia a parte.
(Marcello Bernacchia)

di Massimo Fini

MA CHI SE NE FREGA DELLE ESCORT

Una volta Fellini mi disse: "L'Italia è un Paese dove la realtà supera sempre l'immaginazione". Assisto, incredulo, allo spettacolo. pag. 18

di Marco Travaglio

CARO MASSIMO SU SANTORO DICO CHE....

Caro Massimo Fini, ho letto il tuo pezzo dell'altroieri su "Santoro, Vespa e il sistema" e la tua rubrica qui sopra con la curiosità che richiedono sempre i tuoi articoli, che riescono sempre a spiazzare e a sorprendere. pag. 18

NELLA CITTÀ DEL PONTE ▶ Pioggia e un fiume di fango. A Messina i dispersi sono almeno trenta

DECINE DI MORTI. È FRANATO LO STATO

I soccorritori trasportano una delle vittime di Messina (Foto Ansa)

di Enrico Fierro

Ora il paese dei coccodrilli piange nuovi morti. La gente rimane incollata davanti alla tv a vedere le scene del fango che travolge vite e case. Non è una fiction ma la realtà di un Sud perennemente schiacciato dalle sue emergenze. La più grande si chiama speculazione. A Messina e nelle altre città siciliane, colline, monti e coste sono stati spianati e divorati dal cemento. Hanno cementificato anche le fiumare. E hanno condonato. Hanno promesso interventi di risanamento. Che nessuno ha visto mai. I piani per la messa in sicurezza della collina di Giampilieri sono stati consegnati solo sette giorni fa. Messina frana. E non c'è un piano per il risanamento del territorio. Tutte le energie sono puntate sul Ponte. La Grande Opera. Altre colline spianate. Altro cemento. Soldi in arrivo per gli speculatori. Del Nord e del Sud. **Gervasi** pag. 9